

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Volevo far presente lo stesso inconveniente.

PRESIDENTE. Sta bene.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Anch'io volevo far presente lo stesso inconveniente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Anch'io desideravo votare a favore, ma il dispositivo elettronico non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Rinvio alla Giunta - Doc. IV, n. 14-A)

PRESIDENTE. Poiché la Camera si è testé pronunciata nel merito della domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche, di cui al Doc. IV n. 7-A, per il valore di principio attribuito a tale deliberazione, si intende che la Camera si sia altresì pronunciata nel senso della sussistenza di un obbligo per l'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 68, comma terzo, della Costituzione, di richiedere l'autorizzazione della Camera per l'utilizzo nei confronti di deputati di intercettazioni telefoniche effettuate nei confronti di terzi.

Dobbiamo ora passare alla votazione della domanda Doc. IV, n. 14-A, relativa ai deputati Bossi ed altri.

Ricordo che la Giunta ha proposto la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria « in quanto, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, non deve ritenersi sussistente l'obbligo di richiedere l'autorizzazione per l'utilizzo nei confronti di deputati di intercettazioni telefoniche effettuate nei confronti di terzi ».

Dopo la deliberazione di principio che abbiamo assunto, chiedo se siano formulate proposte di rinvio alla Giunta del documento in esame.

FRANCESCO BONITO, *Relatore sul Doc. IV, n. 14-A*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, *Relatore sul Doc. IV, n. 14-A*. Signor Presidente, proprio per i valori di principio che abbiamo dato alla votazione precedente, mi sembra evidente che la questione pregiudiziale che la Giunta a maggioranza ha proposto con la mia relazione sia stata superata. Il voto espresso in precedenza è nel merito e ciò significa riconoscimento da parte dell'Assemblea del potere di delibare sulla domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni indirette. Ciò rende assolutamente inutile il voto sulle conclusioni che avevo rassegnato all'Assemblea.

Chiedo quindi formalmente che gli atti vengano restituiti alla Giunta per l'esame nel merito (*Proteste*).

ALESSANDRO CÈ. Ormai è troppo tardi!

FRANCESCO BONITO, *Relatore sul Doc. IV, n. 14-A*. Poi te lo spiego, visto che non capisci!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, nell'associarmi alla richiesta formulata dall'onorevole Bonito, mi permetto di sollevare una questione o meglio di chiedere un chiarimento in ordine a quanto ella ha appena detto ed al principio che abbiamo appena votato.

Ella, signor Presidente, ha correttamente affermato che la votazione assume il valore di principio e che pertanto la Camera ritiene sia necessaria l'autorizzazione per utilizzare un'intercettazione nei confronti di terzi. Però, ha detto « nei confronti dei deputati, dei parlamentari ».

In realtà, il procedimento per il quale ci siamo espressi, concernente l'onorevole Parenti, riguardava un'intercettazione che l'autorità giudiziaria chiedeva di poter utilizzare nei confronti di terzi, non del deputato, che non era indagato.

Credo quindi che il principio, anche se non vogliamo precisarlo esattamente, debba essere, così come l'abbiamo inteso votando per il caso dell'onorevole Parenti, che occorra l'autorizzazione per l'utilizzo dell'intercettazione telefonica non nei confronti dei deputati ma *tout court*, genericamente.

PRESIDENTE. Sono del tutto d'accordo con quanto lei ha detto.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Perché abbiamo votato, lo ripeto ...

PRESIDENTE. Però, mi ascolti...

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Abbiamo votato un procedimento, quello relativo all'onorevole Parenti, per il quale l'autorità giudiziaria non ha chiesto l'utilizzabilità nei confronti del parlamentare ma nei confronti della persona indagata. Mi sembra perciò chiaro.

FRANCESCO BONITO, *Relatore sul Doc. IV, n. 14-A*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, *Relatore sul Doc. IV, n. 14-A*. La premessa del presidente La Russa è esatta rispetto alla descrizione di quanto è stato votato in relazione al caso Parenti. Voglio peraltro osservare che le motivazioni poste a fondamento di un certo voto dagli altri gruppi (anche coloro che hanno votato nel senso proposto dal relatore Carrara) erano diverse e molto distinte, anzi operavano dei distinguo sul piano procedurale e procedimentale tra le intercettazioni indirette da utilizzare in danno di deputati e le intercettazioni indirette da utilizzare in danno di terzi.

Il voto ha evidentemente avuto una motivazione di merito, ma questo voto nel merito non ha certamente voluto investire e comunque risolvere anche la questione pregiudiziale che è stata adesso illustrata dal presidente La Russa. Voglio ricordare che la questione pregiudiziale affidata alla mia relazione faceva riferimento semplicemente all'utilizzazione delle intercettazioni indirette verso i deputati.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. L'articolo 68 non dà il potere di estendere l'immunità parlamentare a chicchessia: riguarda il parlamentare. Pertanto, chiedo che gli atti vengano semplicemente restituiti alla Giunta, affinché questa possa deliberare anche sulla base del voto di indirizzo espresso dall'Assemblea sul caso dell'onorevole Parenti.

CARMELO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, a chiarimento e limitatamente alla vicenda che riguarda la collega Parenti, della quale sono stato relatore, in effetti, anche dalla conversazione e dal vaglio

critico che si è avuto in Giunta, emerge che il parere di quasi tutti i commissari è stato quello di rimuovere il limite alla procedibilità, limitatamente alla posizione processuale del parlamentare.

Ritengo che non si possano porre limiti all'autorità giudiziaria circa l'utilizzabilità di atti che investono terzi rispetto ai parlamentari, indipendentemente dalla loro posizione soggettiva, cioè quella di persone informate sui fatti, ovvero di coindagati.

Credo sarebbe assolutamente ultroneo specificare una cosa del genere, perché sono sufficienti le norme del codice di procedura penale. Ritengo che né la Giunta, né il Parlamento abbiano inteso estendere questa sorta di inutilizzabilità, che poi comporta la distruzione delle intercettazioni telefoniche *in toto* circa un'eventuale utilizzabilità degli altri soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nelle conversazioni telefoniche che hanno luogo con il parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, sono d'accordo con la questione che lei ha posto, che è seria, però ho espresso quel principio sulla base del complesso degli interventi che sono stati svolti. Mentre su quel punto mi pare si possa dire che non c'è discussione, l'altra questione, come è emerso, è invece oggetto di controversie. Pertanto, fisserei la valutazione del principio su quel punto; nulla toglie che la Camera, in altra occasione, possa pronunciarsi per il principio su altre questioni.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Si intende che su quel punto non vi è pregiudizio né nell'una, né nell'altra direzione?

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, io non sono mica la Cassazione, io ho espresso quel principio...

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Appunto, Presidente!

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Abbiamo evocato la Cassazione, quindi era giusto che parlasse lei, onorevole Mancuso!

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, lei non ha evocato il mio passato, ha sollecitato il mio presente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Non so se è meglio, comunque veda lei!

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, abbiamo presupposto il tema che la votazione che riguardava l'onorevole Parenti rappresentasse un principio da valere anche nell'altro caso. È così?

PRESIDENTE. Questi non sono interrogatori, lei si limiti a svolgere il suo intervento, onorevole Mancuso (*Applausi*)!

FILIPPO MANCUSO. Presidente, io non posso presupporre una cosa che non è chiara come se lo fosse. Chiedevo i suoi lumi...

PRESIDENTE. Ho già letto lo *speech*...

FILIPPO MANCUSO. Presidente, mi lasci finire.

PRESIDENTE. Prego, prosegua, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. La faccenda era questa: votando il caso Parenti, avremmo posto un principio da utilizzare anche nell'altro caso. Ebbene, perché questa affermazione, per così dire trasferita sull'altro caso, comporta automaticamente il ritrasferimento del caso Bossi alla Giunta, e non importa invece — questo è il mio dubbio per il quale la interpellavo e non interrogavo — *illico* e immediato la caducazione, cioè il rigetto della conclusione della seconda tornata con l'effetto, in questo caso diretto, del rigetto della pro-

posta di utilizzazione delle intercettazioni illegali, inesistenti, come ho detto in precedenza? Questo rimandare è secondo me eccessivo, poiché il principio opera nel senso dell'accertamento dell'inesistenza di quelle intercettazioni, quindi neppure utilizzabili anche attraverso una nuova delibazione da parte della Giunta.

Questo è tutto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mancuso.

Collegli, è stata posta una questione procedurale da parte del collega presidente...

RAFFAELE MAROTTA. Presidente, chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Collegli, mi pare che si stiano scatenando tutti i legulei, quali siamo! Mi pare eccessivo...

ENNIO PARRELLI. Siamo ormai di astuta tradizione giuridica.

PRESIDENTE. Non so se questo sia un vantaggio per il paese!

Ha facoltà di parlare, onorevole Marotta.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, se si ritiene che anche l'intercettazione cosiddetta indiretta — nei confronti del parlamentare — debba essere autorizzata, chiedo quale autorizzazione debbano dare la Giunta e la Camera di un'intercettazione che è nata nulla, inesistente.

La tesi infatti ha questa implicazione. Può mai la Giunta, può mai la Camera autorizzare un'intercettazione che è nata nulla, addirittura inesistente dal punto di vista giuridico? Io penso di no (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

PRESIDENTE. Collegli, poiché è stata posta una questione procedurale, la Giunta valuterà gli interventi che sono stati svolti.

Pongo in votazione la proposta di rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere degli atti di cui al Doc. IV, n. 14-A. È approvata... (*Proteste*).

ELIO VITO. Chiedo la verifica, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Vito, anche se i deputati segretari non mi hanno segnalato incertezze sull'esito del voto. Procediamo pertanto alla controprova ai sensi dell'articolo 53 del regolamento.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere degli atti di cui al Doc. IV, n. 14-A.

(*È approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale (4468) (ore 19,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale.

(Ripresa esame articoli — A.C. 4468)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri — A.C. 4468 sezione 3*), ed è mancato il numero legale al momento della votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.3.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha comunicato che nulla osta sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2, non ricompresi nel fascicolo n. 1.

Passiamo pertanto ai voti, avverto che da parte del gruppo della lega nord è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	470
Astenuti	6
Maggioranza	236
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Il subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.4 è pertanto precluso.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, prima di procedere con le votazioni sull'altro punto all'ordine del giorno, la pregherei di attendere che il Comitato dei nove abbia potuto prendere posto al banco della Commissione.

PRESIDENTE. Siamo già all'altro punto dell'ordine del giorno...

ELIO VITO. Appunto. Prima di procedere a quella votazione, avrebbe dovuto dare al Comitato dei nove il tempo di prendere posto.

PRESIDENTE. Era mancato il numero legale ed occorreva semplicemente ripetere la votazione.

ELIO VITO. D'accordo, Presidente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE *(ore 19,08)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, non è agevole prendere la parola.

PRESIDENTE. Ha ragione.

Onorevole La Russa, onorevole Sgarbi, volete cortesemente sgombrare l'emiciclo? Onorevole Berlusconi, è così cortese da voler lasciar proseguire i lavori? Vedo che tutti la fermano...

Onorevole Prestigiacomo, onorevole Filocamo, volete far proseguire i lavori?

Onorevole Colombo, mi pare che lei ora possa prendere la parola.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, è stato votato il mio subemendamento 0.1.20.3, ma non il successivo subemendamento 0.1.20.4.

PRESIDENTE. Perché è stato precluso dalla precedente votazione.

PAOLO COLOMBO. Io penso che non sia precluso.

PRESIDENTE. Lo ha stabilito la Presidenza.

PAOLO COLOMBO. Evidentemente la Presidenza ha fatto una valutazione sbagliata.

PRESIDENTE. Io le ho dato la parola sul subemendamento 0.1.20.7, onorevole Colombo. Vuole intervenire?

PAOLO COLOMBO. Se lei ha sbagliato, non è colpa mia.

PRESIDENTE. Non ho sbagliato io...

PAOLO COLOMBO. Il subemendamento 0.1.20.4 non è precluso. Chi ha fatto questa valutazione almeno legga i subemendamenti, perché quel subemendamento non è precluso assolutamente.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, poiché è stato votato il suo subemendamento 0.1.20.3, che prevedeva la soppressione dei periodi successivi al primo, quelli cioè che iniziano con le parole « In tali casi », il subemendamento 0.1.20.4 da solo non vive: esso è pertanto precluso.

La prego quindi di intervenire sul subemendamento 0.1.20.7.

PAOLO COLOMBO. Ritengo sia stata una valutazione errata, perché la conseguenza della soppressione non era l'atto principale che abbiamo votato. Comunque, cambia poco, perché non è l'emendamento in più o in meno che ci interessa, ma il contenuto ed il significato di queste proposte emendative in termini di merito e politici, che illustrerò con riferimento al mio subemendamento 0.1.20.7.

Riprendo il filo del discorso interrotto ieri per la mancanza del numero legale, visto che non c'erano sufficienti deputati a sostenere il decreto-legge in esame...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Colombo.

Onorevole Mastella, lei che è Vicepresidente, vuole collaborare con la Presidenza?

Prego, onorevole Colombo.

PAOLO COLOMBO. Come dicevo, riprendendo gli argomenti che abbiamo trattato ieri, debbo ricordare che si era riscontrata la grave contraddizione di conferire una retribuzione di 1 milione e 600 mila lire al mese a giovani inoccupati trasferiti dalle regioni del sud in altre aree, sostanzialmente per imparare a lavorare. Ciò a fronte di un monte ore mensile di 80 ore, di cui 40 di formazione e 40 lavorative. Una situazione, quindi, assolutamente assurda, che vedeva per 40 ore di lavoro una retribuzione di 1 milione e 600 mila lire, che è scandalosa

perché costituisce un privilegio ingiustificato nei confronti di tutti i giovani del sud veramente in difficoltà economica e di tutti i lavoratori delle aziende delle altre regioni i quali, per un monte ore di lavoro quadruplo, ricevono una retribuzione inferiore.

Per una retribuzione così elevata non ci sono giustificazioni, perché questi giovani non devono trarre profitto da questa attività. Non si tratta infatti di un rapporto di lavoro, bensì di un'attività all'interno dei piani di inserimento professionale che non deve generare un reddito, ma solo coprire le spese e garantire un'indennità affinché quei giovani possano condurre una vita dignitosa in regioni che non sono quelle cui appartengono, appunto durante il loro periodo di attività.

Abbiamo ritenuto pertanto la cifra proposta assolutamente sproporzionata e con il subemendamento in esame proponiamo la riduzione della retribuzione da 1 milione e 600 mila lire ad 1 milione, cifra che riteniamo sia più che sufficiente per coprire tutte le spese di vitto ed alloggio in una regione diversa da quella di residenza dei giovani. Ciò eliminerebbe quella discriminazione nei confronti di un operaio, di un lavoratore che guadagna un milione e mezzo al mese, che non si vedrebbe così trattato peggio di questi giovani i quali, come dicevo, per un numero di ore di lavoro pari a circa un quarto delle sue, guadagnerebbero di più.

È questo un tentativo di dare una mano alla vostra maggioranza ad evitare e risolvere questi problemi. Evidentemente, voi siete sordi e non capite le nostre ragioni che, al di là degli schieramenti politici, sono poi anche di buon senso.

Questo ci fa riflettere e soprattutto ci induce a rivedere il nostro ruolo in quest'aula. Noi lavoriamo molto duramente per cercare di migliorare i testi e ieri ne abbiamo dato dimostrazione con una serie molto ampia di interventi volti a mostrare le nostre argomentazioni. Se purtroppo, nonostante il nostro impegno, non riusciremo ad ottenere risultati perché non volete ascoltare le nostre ragioni, saremo costretti a rivedere anche

la nostra posizione e, invece di illustrare così a fondo queste argomentazioni, cercheremo di spiegarle meglio alla gente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	335
Astenuti	3
Maggioranza	168
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	305

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pampo 0.1.20.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179

Hanno votato sì 128

Hanno votato no ... 228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pampo 0.1.20.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	320
Astenuti	32
Maggioranza	161
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. La ragione che sostiene questo subemendamento è la stessa del precedente, con il quale cercavamo di ridurre l'indennità mensile, che non è proporzionata al numero di ore effettivamente prestate. Visto che non siete d'accordo, con questo subemendamento proponiamo di aumentare proprio il numero delle ore per la formazione: questo non dovrebbe essere in contraddizione con lo spirito e le norme del decreto ed anzi dovrebbe aiutare a formare meglio questi giovani.

Non si capisce per quale motivo ad essi debbano essere corrisposte 1 milione 600 mila lire mensili per 40 ore di formazione, quando vi è la possibilità di farne un numero superiore con lo stesso impegno economico. Ciò naturalmente garantirebbe a questi giovani una formazione addirittura maggiore.

Se lo spirito vero della norma che intendete sostenere è quello di arrivare ad un'effettiva formazione finalizzata all'in-

cremento dell'imprenditorialità giovanile nel meridione, è assolutamente logico votare a favore di questo subemendamento, che consente di utilizzare un monte ore mensile di formazione doppio rispetto a quello previsto nel testo originario. Non vi è nessun motivo per impedire ad un giovane di fare il doppio della formazione, quando vi è la possibilità di farla.

Peraltro in questo modo si risolverebbero anche problemi di natura pratica. Infatti, se questi giovani che si trasferiranno forzatamente dalle regioni del sud a quelle del nord saranno impegnati solo circa mezza giornata, dobbiamo chiederci cosa faranno nel resto del tempo: o aiuteranno i parenti nelle attività che svolgono, instaurando un rapporto di lavoro in nero e quindi introducendo ulteriori elementi di distorsione del mercato del lavoro, oppure cercheranno semplicemente di arrivare alla sera senza un impegno che li tenga lontano da attività che invece non sono affatto compatibili con lo sviluppo delle capacità imprenditoriali.

Penso che, essendo la retribuzione congrua, sia opportuno e giusto che questi giovani nell'arco della giornata lavorativa (quando in Padania la gente normale lavora anziché andare in giro a perdere tempo) si impegnino per svolgere appieno il ruolo che voi volete attribuire loro, in modo che essi capiscano anche sotto il profilo della cultura del lavoro quale tipo di impegno richieda una vera attività imprenditoriale che deve autosostenersi. Credo che l'approvazione di questo subemendamento non sia altro che la dimostrazione che voi credete veramente che le vostre norme siano funzionali alla creazione di una vera cultura imprenditoriale per questi giovani.

Nel caso in cui invece il nostro subemendamento non fosse approvato, ne conseguirebbe che, come abbiamo dimostrato, dietro questa norma non c'è una vera finalità di promozione dell'imprenditorialità, ma si nasconde un'operazione di assistenzialismo, con l'erogazione di uno stipendio di 1 milione e 600 mila lire per un anno a pochi giovani fortunati.

Un'operazione con cui le risorse saranno sprecate e sperperate, con nocumento sia per gli interessi dei lavoratori della Padania, sia per l'atteggiamento culturale dei giovani inoccupati del sud, che non possono trarre giovamento da questa posizione culturale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	338
Astenuti	8
Maggioranza	170
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ...	286

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Devo pregare con molta cortesia ma con altrettanta fermezza l'onorevole Izzo, l'onorevole Sgarbi e l'onorevole Paolone di lasciare libero l'emiciclo *(Commenti)*.

Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo.

PAOLO COLOMBO. Questo emendamento mira a superare il rischio, che noi vediamo, che la norma di cui si parla non serva alla promozione dell'imprenditorialità dei giovani del sud, ma solamente ad incentivare una nuova emigrazione di giovani dal sud verso il nord, che francamente non comprendiamo quale funzionalità abbia.

La legge precedente (questa è una norma estensiva di una legge già esistente) prevede agevolazioni contributive per gli imprenditori che assumano i giovani che hanno seguito i piani di inserimento professionale all'interno delle loro aziende. Si prevedono contratti di formazione-lavoro

per almeno due anni, con un vantaggio economico per le aziende, che sono incentivate ad assumere i giovani che hanno effettuato uno *stage* di un anno. Che cosa significa questo? È molto probabile che i giovani, anziché ritornare dopo l'anno di formazione nelle loro regioni per mettere in pratica quanto hanno imparato, verranno assunti e continueranno a lavorare nelle sedi delle aziende in cui hanno vissuto per un anno e in cui hanno imparato il funzionamento delle stesse.

Il nostro subemendamento stabilisce che per i primi due anni successivi all'anno di formazione questi giovani non potranno essere impiegati nelle sedi delle aziende in cui hanno effettuato la formazione. Questo è un vincolo per noi necessario per impedire il rischio al quale accennavo in precedenza e per mettere le aziende di fronte a responsabilità precise senza lasciare spazi alla speculazione. Queste aziende si ritroverebbero infatti a costo zero personale formato che potrebbero utilizzare per altri due anni con ulteriori agevolazioni. Infatti, con la formazione già avvenuta, invece di utilizzare un contratto di formazione-lavoro si servirebbero di questi giovani per attività lavorative, eludendo la normativa che disciplina i contratti di formazione lavoro.

Ritengo che con questo subemendamento la norma diventerebbe più chiara e si eviterebbero speculazioni sulla pelle dei giovani; giovani che verrebbero presi in giro e sfruttati, non avendo probabilmente altre attività di occupazione nelle loro regioni, e sarebbero incentivati a rimanere nelle regioni del nord dove hanno effettuato l'anno di tirocinio. Non si capisce per quale motivo se, come ho già detto, credete veramente in quello che dite quando sostenete una norma del genere, non si vuole affrontare il problema e risolverlo attraverso l'approvazione di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Intervengo per indicare al gruppo di alleanza nazionale il

voto contrario su questo subemendamento. La contrarietà nasce dalla contraddizione in termini delle proposte del gruppo della lega nord, che in alcuni emendamenti prevede la partecipazione di due quinti dei giovani residenti nelle regioni di cui all'obiettivo 2 e poi sostanzialmente negano agli stessi giovani formati ed alle aziende formatrici di trasformare la formazione in un incarico a tempo indeterminato. Mi sembra che la lega nord, nella sostanza, neghi ai giovani di cui all'obiettivo 2 la possibilità di avere un posto di lavoro stabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	319
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	34
Hanno votato <i>no</i> ...	285

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.2.

Onorevole Colombo, ieri lei ha accettato la riformulazione del suo subemendamento, proposta dal relatore Scrivani, secondo la quale il Governo deve riferire alle Commissioni parlamentari in ordine ai risultati dello svolgimento delle suddette attività. Di fronte a questa riformulazione lei ha dichiarato: « Accetto, perché non posso fare diversamente ». Lo conferma?

PAOLO COLOMBO. Manca un termine...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, le ho letto il resoconto stenografico di ieri. Conferma o meno di accettare la riformulazione?

PAOLO COLOMBO. Sì, la confermo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare.

PAOLO COLOMBO. In pratica mi avete chiesto se ero d'accordo con una pistola puntata alla tempia perché, se non fossi stato d'accordo, il subemendamento sarebbe stato bocciato. Mi sembra invece importante che rimanga il potere del Parlamento di verificare e di controllare queste iniziative.

L'unica cosa che desideravo fosse tenuta in considerazione dal relatore era l'inserimento di un termine temporale preciso entro il quale il Governo avesse l'obbligo di riferire: senza termini prestabiliti, infatti, le cose vanno all'infinito e poi, sostanzialmente, non si fanno. Visto, però, che il relatore non ha colto questa sfumatura, accetto la riformulazione, quindi voterò, insieme al mio gruppo, a favore del nuovo testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontanini 0.1.20.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, intervengo per ribadire ancora una volta la nostra assoluta contrarietà a questo tipo di provvedimenti. Il comma 6, sia nel testo originario, sia nella nuova formulazione, in realtà risponde soltanto ad una vecchia logica assistenziale, quindi non possiamo che essere contrari. Esso realizza, di fatto, un paradosso, determinando il risultato di allontanare definitivamente dal Mezzogiorno risorse umane e professionalità, disattendendo totalmente l'obiettivo originario di favorire lo sviluppo autonomo di professionalità in queste aeree del paese. Siamo quindi contrari, ripeto, al testo del comma 6, tanto nella precedente quanto nell'attuale formulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, intervengo per indicare al gruppo di alleanza nazionale il voto contrario sull'emendamento della Commissione, che poi, sostanzialmente, è l'emendamento del relatore. Siamo contrari perché nell'emendamento è sancito un principio di discriminazione e soprattutto perché esso comporta un aggravio per le aziende di 200 mila lire, non previsto nell'accordo che ha determinato la possibilità della formazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, purtroppo in questi due giorni ho quasi perso la voce per cercare di illustrare le motivazioni che determinano la nostra contrarietà al testo. Abbiamo presentato anche una serie di emendamenti molto

mirati e calibrati, che non erano ostruzionistici, ma volti a cercare di eliminare almeno qualcuna delle distorsioni che questa norma produrrà. Purtroppo, però, il nostro impegno è stato vano. Noi sentiamo comunque di aver fatto tutto il nostro dovere per evitare quelli che giudichiamo gli effetti scandalosi di questa norma inserita dal Governo.

Riteniamo che l'atteggiamento del Governo sia stato inqualificabile.

Molte delle norme contenute in questo decreto-legge erano già inserite in un disegno di legge all'esame della competente Commissione della Camera. L'iter di tale disegno di legge era praticamente concluso, ma il Governo ha pensato di fare una « furbata » ed ha presentato un decreto-legge stralciando alcuni articoli dal provvedimento già quasi pronto per l'esame in Assemblea ed inserendo, con un colpo di mano, questa norma aggiuntiva. Ritengo che l'esame parlamentare dell'originario progetto di legge senz'altro non avrebbe consentito la realizzazione di questo colpo di mano, che rappresenta un fatto quasi scandaloso. Ciò significa che molti parlamentari della maggioranza, che capiscono molto bene ciò che ho detto in questi due giorni in Assemblea ed anche in precedenza in Commissione, saranno costretti a votare a favore della conversione di questo decreto-legge per non sfiduciare, di fatto, il Governo. Essi, però, non avrebbero mai permesso che una simile ingiustizia passasse attraverso la costruzione del disegno di legge in sede parlamentare.

Questo del Governo è un atteggiamento arrogante e cieco, che non si manifesta solo in questo caso, perché ci sono anche altre situazioni alle quali stiamo assistendo in Commissione. Mi riferisco ad altri decreti, fra cui quello sui trasporti, il n. 457, rispetto ai quali, con lo stesso sistema, il Governo sta cercando di imporre al Parlamento normative che il Parlamento stesso non condivide nel modo più assoluto. Purtroppo, questo atteggiamento, oltre ad essere negativo sotto il profilo dei rapporti fra Parlamento e Governo e quindi non solo per

quel che riguarda i rapporti con l'opposizione e soprattutto con il nostro gruppo, ma anche con la sua maggioranza, è negativo anche per l'iter di approvazione di questi provvedimenti, soprattutto alla luce della riforma regolamentare, che prevede uno svolgimento ordinato e programmato dei lavori dell'aula insieme a quelli delle Commissioni. Queste iniziative del Governo sono secondo me da stigmatizzare e a questo proposito invito anche il Presidente della Camera a svolgere pienamente la sua funzione e a sollecitare il Governo a non operare più in questo modo, che esautorata il Parlamento del suo ruolo, della sua funzione e mette il potere legislativo completamente nelle mani del Governo. Il Parlamento diventa un organismo di ratifica che non può di fatto intervenire nel merito dei problemi. Ripeto che questo non è l'unico caso dove abbiamo verificato questa situazione, che prossimamente verificheremo anche nell'esame di altri decreti-legge.

Concludo, preannunciando il nostro voto contrario su questo emendamento e su tutto il provvedimento, come ribadiremo in sede di dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

C'è una postazione di voto bloccata.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	306
Astenuti	2
Maggioranza	154
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ...	77

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Michielon 1.5, 1.6 e 1.7 e Pampo 1.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.23 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	297
Astenuti	7
Maggioranza	149

Hanno votato sì 273

Hanno votato no ... 24

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	304
Astenuti	3
Maggioranza	153

Hanno votato sì 29

Hanno votato no ... 275

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	299
Astenuti	6
Maggioranza	150

Hanno votato sì 24

Hanno votato no ... 275

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pampo 0.1.24.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

C'è una postazione bloccata.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	298
Astenuti	3
Maggioranza	150

Hanno votato sì 80

Hanno votato no ... 218

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.24.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Sono convinto che il nostro subemendamento non verrà approvato, considerato che fino a questo momento non si è dimostrata alcuna volontà di modificare l'articolato.

Il significato di tale nostra proposta emendativa — e mi rivolgo soprattutto al relatore che conosce meglio il merito della questione — consiste nel prevedere, oltre alla data di avvio, un termine ultimo per la stipula degli accordi. Altrimenti, si sa quando si comincia, ma non vi è alcuna data certa entro la quale gli accordi debbono essere siglati. In tal modo, si potrebbe anche non giungere mai alla stipula degli stessi.

Se si vuole affrontare seriamente la materia, ritengo che il nostro subemendamento debba essere approvato. Se invece l'intenzione è solo quella di aprire varchi nella legislazione per consentire

un'azione discrezionale, allora continuate in questo modo. In ogni caso, noi sapremo evidenziare ugualmente la volontà politica che si nasconde dietro questi falsi aiuti all'occupazione, che in realtà si trasformano — come abbiamo sostenuto fino a questo momento — in tentativi di utilizzo delle risorse pubbliche che provengono dal lavoro degli operai e dei lavoratori della Padania, al fine di promuovere il clientelismo politico nelle regioni che necessitano dell'assistenza continua da parte dello Stato, con ciò soffocando di fatto lo sviluppo di tali economie e di queste società.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.24.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Colleghi, un momento di pazienza!

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale, ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di venti prescritto dal regolamento, del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	284
Astenuti	3
Maggioranza	143
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	220
Sono in missione 26 deputati.	

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Innocenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.24 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	250
Hanno votato no ...	42
Sono in missione 26 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.11.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato il mio emendamento 1.11 allo scopo di colmare una lacuna rispetto alla tutela che la legge garantisce ai lavoratori dipendenti. Il trasferimento di una azienda o di un ciclo produttivo, anche se tecnicamente non comporta licenziamenti, determina in realtà effetti del tutto analoghi per ragioni evidenti. Per un lavoratore il trasferimento a centinaia di chilometri di distanza ...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, per cortesia... Onorevole Chiappori, per cortesia, un minimo di buona educazione!

Prosegua pure, onorevole Taborelli.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Come dicevo, per un lavoratore il trasferimento a centinaia di chilometri di distanza determina danni spesso insostenibili non solo sul piano economico, ma anche in

termini di rottura del nucleo familiare. La scelta di rinunciare al posto di lavoro, dunque, è spesso obbligata.

Ebbene, il mio emendamento tende ad offrire delle garanzie ai lavoratori posti in mobilità a seguito di un trasferimento in una zona al di fuori dei confini della regione dell'azienda o del ciclo produttivo di appartenenza. Tale obiettivo si realizza attraverso la concessione di sgravi contributivi alle aziende che assumono lavoratori che si trovano in queste condizioni. L'azienda che effettua queste assunzioni si troverebbe a beneficiare di uno sconto sugli oneri contributivi pari al 30 per cento del costo totale del lavoro dei nuovi dipendenti che appartengono a questa categoria.

È una proposta che va incontro ad una fondamentale esigenza di equità, che comporta oneri modesti per lo Stato e che soprattutto ha il pregio, sul quale reputo importante richiamare l'attenzione dei colleghi, di indirizzarsi sulla strada costruttiva delle incentivazioni e degli sgravi. Tutto ciò si realizzerebbe senza rischi. Inoltre, il meccanismo che proponiamo non comporta alcun onere se non successivamente alla creazione del nuovo posto di lavoro.

È un modo più razionale di altri di investire risorse per creare occupazione e per fronteggiare situazioni sociali obiettivamente difficili. Si tratta in realtà, a ben vedere, soprattutto di una forma di investimento. Ogni posto di lavoro recuperato in questo modo, cioè in modo produttivo, comporta minori oneri per lo Stato e maggior reddito, quindi in prospettiva maggior gettito fiscale e contributivo. Per queste ragioni mi pare doveroso da parte nostra compiere un atto al contempo di giustizia e di sensibilità sociale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	298
Astenuti	7
Maggioranza	150

Hanno votato sì 63

Hanno votato no ... 235

Sono in missione 26 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non so se la mia richiesta sia da considerarsi l'abuso di un diritto né so se comporterà sanzioni o inasprimenti, però, considerata l'oscillazione che si registra nelle presenze, come dimostra il fatto che siamo passati da un numero di voti talmente risicato da essere al limite della sussistenza numero legale ad un numero cospicuo di presenze, forse sarebbe opportuno per la regolarità della votazione disporre il controllo elettronico delle schede.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti.

Onorevole relatore per la maggioranza, la prego di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti e la invito anche ad esprimere il suo parere sull'articolo 4 del testo alternativo del relatore di minoranza, da intendersi come interamente sostitutivo di tale articolo (*vedi l'allegato A — A.C. 4468 sezione 1*).

OSVALDO SCRIVANI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Santori 2.1 e Pampo 2.3, favorevole sull'emendamento Santori 2.2 e contrario sugli emendamenti Pampo 2.4 e 3.1. Esprimo altresì parere contrario sul testo alternativo all'articolo 4 del relatore di minoranza, nonché sull'emendamento Michielon 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore per la maggioranza, fatta eccezione per l'emendamento Santori 2.2 sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Michielon, controlla alle tue spalle !

RAMON MANTOVANI. Vito, guarda sopra di te !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	280
Votanti	276
Astenuti	4
Maggioranza	139
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ...	224
Sono in missione 26 deputati.	

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	279
Votanti	276
Astenuti	3
Maggioranza	139

Hanno votato sì

Hanno votato no ...

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Prestigiaco, la richiamo all'ordine !

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Perché, non posso dare la mano ?

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Santori 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Il parere favorevole del relatore sull'emendamento Santori 2.2 ci fa piacere. Avevamo chiesto con l'emendamento Santori 2.1, appena respinto dalla Camera, che le previsioni di cui al primo comma dell'articolo 2 fossero estese anche agli operai; con il presente emendamento chiediamo che queste stesse previsioni siano estese al settore lapideo e ci auguriamo che venga approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 2.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	284
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	281
Hanno votato no ...	3
Sono in missione 26 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 2.4.

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Annuncio il ritiro del mio emendamento 2.4, perché collegato ad altro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. La contrarietà espressa dal relatore per la maggioranza e dal Governo nei confronti di questo emendamento ci consente di esplicitare meglio la nostra valutazione sulla politica occupazionale del Governo stesso.

Mi meravigliano le affermazioni di compiacimento di taluni colleghi sull'articolo 3, allorquando si rimpingua il fondo destinato all'occupazione. La realtà è che, bocciando questo emendamento, non si rimpingua questo fondo, bensì quello per l'assistenza e soprattutto quello mirato a conservare quel minimo di occupazione che esiste. Il Governo non ha alcuna intenzione di programmare lo sviluppo dell'occupazione ed è caratterizzato soltanto dalla volontà di distribuire assistenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo su questo emendamento desidero esprimere disappunto in particolare sull'articolo 3 di un provvedimento che non condivido nel suo complesso. Tale articolo infatti prevede il rifinanziamento di uno strumento come il fondo per l'occupazione che assorbe denari senza riuscire a creare posti di lavoro, se non fittizi, con un serio danno per la collettività. Oggi stanziamo 2.000 miliardi per l'occupazione senza che questo serva a creare neppure un posto di lavoro in più.

Nessuna persona ragionevole, nessun parlamentare, nessuna opposizione responsabile voterebbe contro una previsione di spesa che servisse realmente a combattere la disoccupazione; non lo farebbe neppure di fronte ad un sacrificio molto elevato o in condizione di finanza pubblica preoccupante come quella che abbiamo oggi.

Al contrario, di fronte ad una strada che ha portato soltanto ad aggravare i conti pubblici senza creare occupazione, di fronte ad un modo di procedere che paradossalmente ha aumentato i problemi invece di risolverli, il nostro voto non può che essere contrario e quindi voteremo a favore dell'emendamento Pampo 3.1, proprio per ribadire il nostro giudizio di condanna sull'incapacità dell'esecutivo di parlare di occupazione in termini credibili ed efficaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Ribadisco la nostra contrarietà alla destinazione di risorse non finalizzate, che si risolvono in assistenza e non in promozione di vera occupazione.

Vorrei invitare il Governo e i gruppi di maggioranza a sfruttare la loro capacità di moltiplicare gli occupanti dei loro banchi, visto che il numero dei votanti aumenta anche se la gente presente diminuisce, per ...

PRESIDENTE. L'onorevole Michielon ha già svolto il suo compito.

PAOLO COLOMBO. L'onorevole Michielon ha già finito, ma il problema è se i deputati continuano a votare per altri.

Data questa dote di moltiplicare le presenze in quest'aula, potrebbero spiegare ai giovani del sud come utilizzare le stesse capacità per aumentare i posti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati di forza Italia*).